

Uno statuto per il sistema bibliotecario di ateneo

L'esperienza della Terza Università di Roma

di Ennio Michele Tarantola

La Terza Università degli studi di Roma è stata istituita il 1° novembre 1992. Ultima nata fra gli atenei della capitale, le viene affidato il compito precipuo di sgravare la "Sapienza" dalla massa di studenti e di personale che ne fanno una struttura difficilmente governabile e dalla funzionalità scadente.

All'inizio del quarto anno di vita ha già 13.000 studenti, suddivisi fra sette facoltà, e risulta fortemente inserita nel tessuto urbano con insediamenti più che dignitosi e in rapida espansione. In quanto "gemmazione" della "Sapienza", eredita l'intero personale di Magistero (poi ridefinito Facoltà di Lettere) e parte dei soli docenti delle facoltà di Architettura, Economia, Ingegneria e Scienze. Solo a pochi del personale tecnico-amministrativo viene concesso il passaggio al nuovo ateneo. Giurisprudenza e Scienze politiche hanno iniziato la loro attività solo nell'anno accademico in corso.

Da questa origine scaturisce un Sistema bibliotecario del tutto anomalo: un complesso di otto biblioteche di Lettere, con oltre 350.000 volumi, tre nuove biblioteche, dell'Area scientifico-tecnologica, del-

l'Area economica e di Architettura, ancora con poche migliaia di volumi. Lettere, a sua volta, è profondamente disomogenea avendo due biblioteche, la Centrale e la Biblioteca accorpata di lingue e letterature straniere, dotate di autonomia e sei biblioteche di dipartimento.

Queste strutture sono ancora oggi dislocate in sedi diverse, non hanno fra loro né rapporti organici né una comune organizzazione catalografica e risultano affette da una cronica carenza di personale quando non ne sono addirittura prive. Dalla esigenza di coordinare queste diverse realtà, di ottimizzare le scarse risorse disponibili e di fornire alle biblioteche gli strumenti idonei ai nuovi flussi dell'informazione bibliografica, su impulso del rettore nasce subito il progetto di costituire un Sistema bibliotecario di ateneo, organico ed unitario.

La sua genesi, il suo sviluppo e le difficoltà cui è andato incontro esulano dai limiti di questo contributo ma meriterebbero di essere trattati separatamente per il loro contenuto emblematico degli attuali rapporti fra docenti e bibliotecari dell'ateneo ma più probabilmente delle università italiane. Per giungere alla approvazione dello Statuto del sistema sono occorsi 19 mesi, una Commissione di ateneo e un Comitato costituente. Le modifi-



F. SINALCCHIO

che apportate successivamente al testo originario in sede di Consiglio di amministrazione sono state oggetto anche di intervento sindacale per la loro probabile illegittimità, come sarà illustrato più avanti, e diversi elementi fanno pensare che un equilibrio rispettoso delle esigenze e dei diritti di tutte le componenti la comunità universitaria debba ancora essere raggiunto. Ciò nonostante il Sistema bibliotecario della Terza Università di Roma presenta probabilmente alcuni aspetti fortemente innovativi nel panorama delle biblioteche universitarie del nostro paese. Il documento finale consta di tre parti: *Funzioni e struttura del Sistema*; *Statuto del Centro di ateneo per le biblioteche*; *Norme transitorie*. La prima parte ne illustra gli obiettivi, i principi organizzativi e la struttura; la seconda i compiti e le composizioni del suo organo centrale.

Aspetti strutturali e organizzazione secondo lo Statuto

Il Sistema viene concepito come un'unica biblioteca, nelle sue diverse articolazioni, e pone come obiettivo primario il soddisfacimento delle esigenze concrete dell'utenza. Ogni singola biblioteca deve poter disporre di risorse proprie umane e materiali, in modo da permetterne la gestione ai bibliotecari che ne vivono direttamente le problematiche e le difficoltà. I fondi per l'acquisto del materiale librario sono invece affidati alle strutture che vi fanno riferimento, essenzialmente i dipartimenti. Le decisioni di acquisto sono lasciate ai docenti (professori e ricercatori) ma nell'ambito di un programma definito dagli organi di governo della biblioteca stessa. Finalità, risorse e personale vengono però programmati e coordinati da un unico Centro di ateneo: è questa probabilmente la principale in-

novazione del Sistema. Tutto il personale dell'area funzionale delle biblioteche, le attrezzature e i locali stessi delle biblioteche in regime di autonomia sono assegnati a questo Centro. Suo compito precipuo è vagliare le richieste e indicare la ripartizione dei finanziamenti da assegnare ai dipartimenti e alle singole biblioteche, uniformare linguaggio e procedure, gestire l'informazione bibliografica dell'intero ateneo.

Questa visione del Sistema viene espressa nei seguenti principi organizzativi:

— distinzione fra "biblioteca virtuale" e "biblioteca materiale", con una gestione centrale e uniforme della prima e una grande duttilità spaziale e temporale della seconda (sostenute da un adeguato supporto informatico);

— distinzione fra compiti di indirizzo scientifico e compiti di gestione e conseguente riconoscimento delle specifiche competenze e responsabilità;

— organizzazione unitaria del personale bibliotecario dell'ateneo, gestione centrale della sua distribuzione presso le diverse unità operative del Sistema, valorizzazione delle sue competenze;

— gestione biblioteconomica uniforme dell'intero patrimonio librario del Sistema, indipendentemente dalla provenienza e dalla destinazione funzionale dei singoli fondi, atta a svincolarne l'accessibilità dalla collocazione e ad agevolarne successive aggregazioni o disaggregazioni;

— formazione di strutture bibliotecarie di dimensioni sufficienti a garantire economie di scala, elevati standard di servizio e una buona organizzazione del personale, con esclusione di duplicazioni e sovrapposizioni indebite;

— monitoraggio permanente dell'efficienza delle strutture e delle bontà del servizio prestato ai diversi settori dell'utenza.

Questi principi organizzativi trova-

no nello Statuto una espressione concreta in diciassette articoli di notevole chiarezza e semplicità che possono essere così sintetizzati:

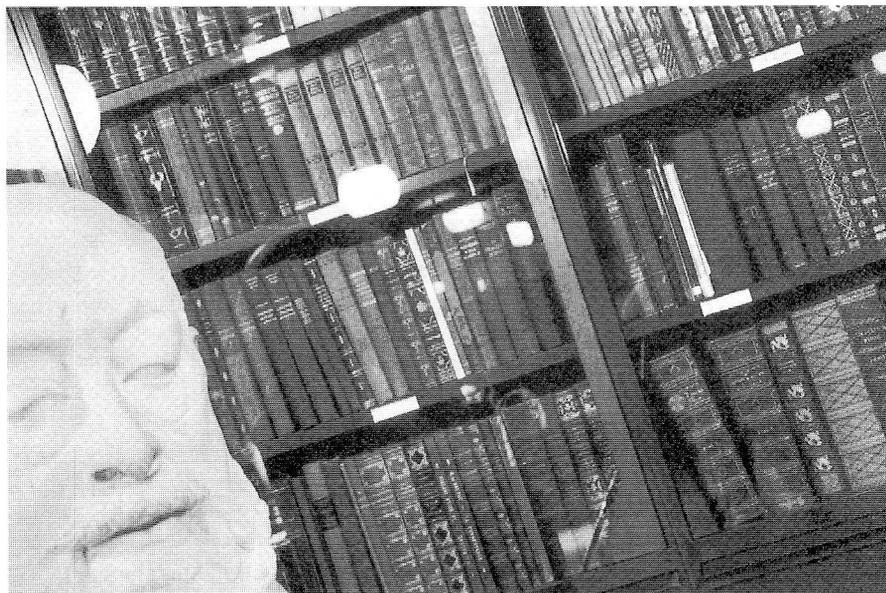
— il Sistema bibliotecario di ateneo (Sba) della Terza Università di Roma fa capo ad un unico organismo di indirizzo e coordinamento, il Centro di ateneo per le biblioteche (Cab) e si articola in molteplici strutture periferiche, le biblioteche, ed alcuni servizi centrali, in particolare il Servizio di documentazione e informazione;

— il Centro di ateneo per le biblioteche ha compiti di indirizzo generale del Sistema, coordinamento delle singole biblioteche, gestione dei servizi centrali del Sistema bibliotecario di ateneo, sperimentazione e consulenza nel campo dell'organizzazione bibliotecnica;

— le singole biblioteche hanno il compito di provvedere alla acquisizione e alla conservazione del patrimonio librario di loro competenza e di garantire il servizio all'utenza, secondo le direttive impartite dal Centro di ateneo per le biblioteche per la gestione biblioteconomica e dai dipartimenti per quanto attiene alle acquisizioni;

— le biblioteche possono essere di due tipi: di area o di dipartimento. Le biblioteche di dipartimento costituiscono articolazioni interne dei singoli dipartimenti. Le biblioteche di area sono destinate a servire l'utenza di settori disciplinari più ampi e costituiscono l'ossatura essenziale del Sistema e pertanto, laddove possibile, quest'ultimo privilegia la formazione di biblioteche di area. A ciascuna di esse, di norma, concorrono più dipartimenti. È comunque esclusa la sovrapposizione di più biblioteche nello stesso settore disciplinare;

— ciascuna biblioteca può organizzarsi in sezioni distinte. Queste sezioni sono funzionali alle modalità di erogazione del servizio e non possiedono organi propri ►



di indirizzo scientifico né autonomia di gestione biblioteconomica; — la costituzione di nuove biblioteche o la ristrutturazione di quelle esistenti viene deliberata dagli organi di governo dell'Ateneo su proposta dei dipartimenti interessati, subordinamente al parere del Centro di ateneo per le biblioteche in merito alle conseguenze sulla qualità del servizio e sull'impegno delle risorse;

— il personale bibliotecario dell'Ateneo viene integralmente assegnato al Centro di ateneo per le biblioteche che provvede a distribuirlo secondo necessità tra le diverse biblioteche e i servizi del Sistema bibliotecario di ateneo, nel rispetto delle mansioni e delle competenze individuali;

— i locali necessari ai servizi centrali del Sistema bibliotecario di ateneo e alle biblioteche di area vengono assegnati al Centro di ateneo per le biblioteche. Gli spazi per le biblioteche di dipartimento sono provvisti dai dipartimenti di appartenenza;

— i finanziamenti destinati all'incremento del patrimonio librario sono assegnati ai singoli dipartimenti sulla base di richieste coordinate dal Centro di ateneo per le

biblioteche; questi sono responsabili delle scelte sulle acquisizioni di loro competenza nel quadro dell'indirizzo generale impartito alla biblioteca. I dipartimenti possono destinare alle acquisizioni anche finanziamenti per la ricerca o proventi derivanti da contratti e convenzioni;

— i finanziamenti per le esigenze del Centro di ateneo per le biblioteche e dei servizi centrali del Sistema bibliotecario di ateneo vengono assegnati al primo. I finanziamenti per l'acquisto di arredi, attrezzature, materiali di supporto e documentazione per le singole biblioteche di area vengono assegnati a ciascuna di esse sulla base di richieste coordinate e vagliate dal Centro di ateneo. I loro beni, in caso di soppressione, vengono messi a disposizione del Centro stesso che provvede a reimpiegarli nell'ambito del Sistema bibliotecario di ateneo. Alle biblioteche di dipartimento, le attrezzature vengono fornite dai dipartimenti di appartenenza;

— sono organi delle biblioteche di area: il Consiglio scientifico, il Presidente del Consiglio scientifico, il Direttore. Il Consiglio scientifico è composto da un docente per cia-

scuno dei dipartimenti concorrenti (sino a quattro docenti se il dipartimento è unico) e dal Direttore della biblioteca. Questi rappresentanti sono di nomina rettorale per un triennio, su designazione dei rispettivi Consigli di dipartimento. Il Consiglio definisce l'indirizzo scientifico della biblioteca, coordina i programmi di sviluppo e le richieste di finanziamento, approva il Regolamento, nel quadro dei principi fissati dal Centro di ateneo, presiede al buon andamento del servizio. Il Presidente, scelto fra i docenti del Consiglio scientifico, convoca e presiede le sue riunioni. Il Direttore è nominato dal Rettore per un triennio, su proposta del Consiglio scientifico e sentito il Direttore amministrativo (è quest'ultimo il punto 1.7.5. dello Statuto su cui dovremo tornare);

— per le biblioteche di dipartimento, la definizione degli organi resta di competenza dei singoli dipartimenti tranne che per il Bibliotecario responsabile, nominato dal Direttore amministrativo, sentito il Centro di ateneo per le biblioteche e il dipartimento, fra il personale bibliotecario. Questi coordina i servizi di biblioteca e mantiene i rapporti con il Centro di ateneo.

L'intera seconda parte dello Statuto del Sistema bibliotecario di ateneo è dedicata alla sua struttura centrale, il Centro di ateneo per le biblioteche. Questi, sinteticamente, i suoi compiti: coordinare il Sistema bibliotecario di ateneo e l'attività delle biblioteche, favorire la cooperazione in campo biblioteconomico con altri atenei e istituzioni culturali, indicare standard e procedure uniformi nel campo catalografico e documentario e nei servizi, curare l'aggiornamento del personale bibliotecario, organizzare il Servizio di documentazione e informazione per l'intero ateneo, realizzare economie di scala negli acquisti di materiale librario e attrezzature e nei servizi, esprimere pareri e formula-

re proposte sulla distribuzione del personale, sulla costituzione delle biblioteche e sui finanziamenti. Sono organi del Centro di ateneo: il Consiglio scientifico, il Presidente, la Giunta, il Direttore.

— Il Consiglio scientifico è composto da: otto rappresentanti dei docenti designati dai direttori dei dipartimenti; sei rappresentanti dei bibliotecari, designati dai direttori delle biblioteche di area e dai responsabili di quelle di dipartimento; quattro studenti; due esperti di biblioteche, designati dal Rettore; il Direttore del Centro di ateneo per le biblioteche.

— Il Presidente è nominato dal Rettore per un triennio, fra i membri docenti del Consiglio scientifico e su loro designazione. La carica di Presidente è incompatibile con altre cariche accademiche elettive.

— La Giunta è composta dai direttori delle biblioteche di area, da cinque docenti e uno studente, membri del Consiglio scientifico. Il direttore è nominato dal Direttore amministrativo su designazione del Consiglio scientifico, tra i funzionari di biblioteca di livello superiore all'ottavo.

— Il Direttore del Centro di ateneo per le biblioteche non può essere contemporaneamente direttore di una biblioteca.

Il Consiglio scientifico, che si riunisce almeno due volte l'anno, ha la responsabilità dell'indirizzo del Centro di ateneo per le biblioteche e i seguenti compiti: designare il Presidente, la Giunta e il Direttore, approvare il Regolamento del Sistema bibliotecario di ateneo, approvare il suo programma annuale di sviluppo, coordinare le richieste di finanziamento dei diversi centri di spesa che concorrono al Sistema, esprimere pareri agli organi di governo dell'Ateneo. Il Presidente rappresenta il Centro d'ateneo per le biblioteche, convoca e presiede il Consiglio scientifico, nomina i membri della Giunta.

La Giunta è l'organo di raccordo fra il Consiglio scientifico, che ha responsabilità di indirizzo e il Direttore che ha responsabilità di gestione. La Giunta affianca il Direttore nell'organizzazione e nella gestione delle attività del Centro di ateneo per le biblioteche, anche conferendogli specifiche deleghe esecutive. Il Direttore è il responsabile dell'organizzazione e della gestione delle attività del Centro di ateneo per le biblioteche, nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal Consiglio scientifico. In particolare: predispone il Regolamento del Sistema bibliotecario di ateneo, stabilisce le procedure biblioteconomiche, distribuisce il personale bibliotecario alle diverse biblioteche e ai servizi del Sistema bibliotecario di ateneo, ne promuove le attività di coordinamento e di servizio e i programmi di aggiornamento del personale. Due ultime norme prevedono che le cariche elettive nel Sistema bibliotecario di ateneo possano essere rinnovate una sola volta e un periodo di sperimentazione di due anni al termine del quale l'intera architettura del Sistema deve essere sottoposta a revisione.

La realizzazione pratica

Qualcuno ha definito la Terza come università del coraggio. Qualcun altro ha preferito parlare di incoscienza. Quel che è certo è che essa è nata senza aver potuto programmare e organizzare il proprio sviluppo, ma è altrettanto vero che se avesse dovuto attendere i tempi e le risorse necessari non sarebbe mai nata. Per questo motivo risente più di altri atenei delle attuali difficoltà del Paese e di conseguenza di una notevole carenza di fondi e di personale. A fronte di oltre 13.000 studenti e più di 600 fra professori e ricercatori vi sono poco più di 200 unità di personale

tecnico-amministrativo e fra esse solo 25-30 addetti alle sue attuali 11 biblioteche. I concorsi di prossima attuazione potrebbero raddoppiare questo numero che resterebbe comunque largamente insufficiente per le esigenze e i programmi del Sistema bibliotecario di ateneo. La carenza di personale potrebbe essere uno dei maggiori ostacoli al suo sviluppo.

Più gravi possono essere i rischi di natura "politica". L'esperienza di questi anni ha dimostrato purtroppo che nella Terza Università di Roma, ma con ogni probabilità anche nelle altre università italiane, non è ancora concesso ai bibliotecari di attendere ai propri compiti bibliotecnici, biblioteconomici e gestionali senza aver prima conseguito una piena attribuzione di responsabilità del servizio. L'insieme del progetto che è stato appena descritto, l'andamento dei lavori preparatori e lo Statuto dell'ateneo, in via di approvazione, presentano diversi elementi di novità e segni concreti di un cambiamento in atto. Rilevante, ad esempio, la presenza paritetica, quando non maggioritaria, dei bibliotecari negli organi di governo del Centro d'ateneo per le biblioteche. Resta tuttavia prevalente in ambito accademico la mentalità che relega il personale tecnico-amministrativo, e quello bibliotecario in modo speciale, ad un ruolo ancillare della docenza e non intende riconoscergli alcuna autonoma capacità professionale.

Fin dall'inizio dell'insediamento della Commissione di ateneo per le biblioteche, nel mese di marzo del 1993, l'andamento dei lavori veniva condizionato dalle opposte visioni sull'affidamento della direzione delle biblioteche di area, da conferire ai funzionari di biblioteca (VIII livello) secondo i rappresentanti dei bibliotecari e solo al IX e X livello secondo alcuni docenti (cioè solo ai due bibliotecari ►

del ruolo speciale ad esaurimento attualmente presenti). Dopo un aspro dibattito, la prima soluzione veniva accolta a larga maggioranza. Le difficoltà di applicazione di quanto elaborato dalla Commissione e diversi punti irrisolti dovevano portare, nel maggio del 1994, all'insediamento di una Commissione costituente per il Sistema bibliotecario di ateneo. I suoi membri docenti riproponevano con forza le ragioni delle sole biblioteche di dipartimento mentre i bibliotecari cercavano di far prevalere l'esigenza di un sistema omogeneo sul piano giuridico, organizzativo e strutturale. Il compromesso veniva raggiunto sul tema della acquisizione del materiale librario e sulla gestione dei finanziamenti. Mantenuta la distinzione potenziale fra biblioteche di area e biblioteche di dipartimento, le prime venivano indicate come riferimento finale della trasformazione in atto. Ai dipartimenti venivano assegnati fondi per l'acquisto del materiale librario (ma sulla base di richieste coordinate dal Centro di ateneo per le biblioteche), alle biblioteche i finanziamenti per l'acquisto degli arredi, delle attrezzature e della documentazione di base. Senza questa distinzione nessun accordo sarebbe stato possibile. Trovava infine accoglimento il decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, con la distinzione a Statuto fra i compiti

di indirizzo e controllo, propri di un Consiglio scientifico composto da docenti e bibliotecari, e i compiti di gestione, propri del personale delle biblioteche.

Difficoltà ben maggiori dovevano sorgere in sede di Consiglio di amministrazione dove i bibliotecari, non direttamente rappresentati, non hanno potuto far valere le proprie ragioni. Su proposta di alcuni suoi membri, già presenti nella Commissione, il Consiglio apportava diverse modifiche tendenti a reintrodurre in modo surrettizio il primato della docenza anche in ambito amministrativo e fra esse, di particolare rilevanza, quella relativa al punto 1.7.5 del testo concordato all'unanimità in sede di Comitato costituente. Il punto 1.7.5. recitava: "Il Direttore è nominato dal Direttore amministrativo, su designazione del Centro di ateneo per le biblioteche, tra i funzionari di biblioteca o livelli superiori". Le modifiche lo hanno trasformato in: "Il Direttore è nominato dal Rettore per un triennio, su proposta del Consiglio scientifico e sentito il Direttore amministrativo". Questa formulazione veniva duramente contestata dai bibliotecari che denunciavano come illegittimi il mancato riferimento ai funzionari di biblioteca quali destinatari della nomina a direttore delle biblioteche di area, nonché la reintroduzione della possibilità che il direttore possa essere anche un docente, la previsione di una scadenza temporale in una funzione essenzialmente tecnica. Anche i sindacati erano costretti ad intervenire per denunciare sia l'illegittimità di una norma che veniva a violare le competenze della dirigenza, cui dopo la "29" spetta il potere di nomina del personale tecnico-amministrativo, già del Rettore, sia l'introduzione nell'ateneo del potere di ingegneria del corpo docente nella gestione dei servizi.

È inoltre evidente la discrasia fra la

nomina rettorale dei direttori di biblioteca e la nomina del ben più importante Direttore del Centro di ateneo per le biblioteche da parte del Direttore amministrativo. Ulteriore fonte di contrasto è infine l'affidamento della direzione delle biblioteche al Consiglio scientifico e non al Centro di ateneo per le biblioteche, come nel testo inviato al Consiglio di ateneo. Con questa modifica le nomine possono oggi essere di nuovo conferite dai docenti in base a valutazioni personali e senza più tener conto dei titoli, dell'esperienza e delle competenze disciplinari dei bibliotecari. Motivi di opportunità e le possibilità offerte dallo Statuto di ateneo in via di approvazione, sconsigliano per ora i bibliotecari dall'intraprendere altre iniziative per dare validità all'accordo originario. Il Centro di ateneo per le biblioteche è struttura ancora fragile e deve muoversi in un ambiente che tende, quasi per inerzia, al ripristino della tradizionale suddivisione del Sistema in piccole biblioteche dipartimentali non collegate fra di loro, come tante monadi. Sono inoltre evidenti i segnali della volontà di conferire al Centro di ateneo per le biblioteche un basso profilo in modo da ostacolare il suo pieno sviluppo e la difficoltà per diversi bibliotecari ad abbandonare le nicchie costituite in tanti anni di isolamento per partecipare organicamente al nuovo progetto. Al termine del periodo di sperimentazione, fra due anni, sarà possibile fare un primo bilancio della sua attività e capire se gli sforzi generosi di tanti bibliotecari universitari sono stati ancora una volta pura utopia o se avranno conseguito il risultato di renderli protagonisti del proprio lavoro. Nel frattempo il Centro di ateneo per le biblioteche ha insediato i suoi organi di governo e si è potuto dotare di una sede e di una segreteria, cominciando finalmente la sua avventura. ■

